



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0694

Martedì 04.11.2008

Sommario:

- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA LA SANTA SEDE E LA REPUBBLICA DI BOTSWANA
- ◆ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL SECONDO COMITATO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

◆ RINUNCE E NOMINE

RINUNCE E NOMINE

- NOMINA DELL'AUSILIARE DI CONCEPCIÓN (CILE)
- NOMINA DI AUSILIARE DI MORELIA (MESSICO)
- NOMINA DELL'AUSILIARE DI CONCEPCIÓN (CILE)

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovo Ausiliare dell'arcidiocesi di Concepción (Cile) il Rev.do Pedro Ossandón Buljevic, del clero dell'arcidiocesi di Santiago de Chile, finora Vicario Episcopale della "Zona Norte" dell'arcidiocesi, assegnandogli la sede titolare vescovile di La Imperial.

Rev.do Pedro Ossandón Buljevic

Il Rev.do Pedro Ossandón Buljevic è nato a Santiago il 16 ottobre 1957. Ha compiuto gli studi ecclesiastici di Filosofia presso la Pontificia Università Cattolica del Cile e di Teologia presso il Pontificio Seminario Maggiore di Santiago. Ha ottenuto la Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Cattolica del Cile.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 dicembre 1986, con incardinazione nell'arcidiocesi di Santiago de Chile.

Ha svolto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale nelle parrocchie di *"San Gregorio"* e di *"Cristo, Nuestro Redentor"*, Parroco di *"Santa Cruz de Mayo de la Villa O'Higgins"*, Professore dell'*"Instituto Teológico para la América Latina"* a Bogotá e Segretario Generale Aggiunto della Conferenza Episcopale del Cile.

Dal 2006 è Vicario Episcopale della *"Zona Norte"* dell'arcidiocesi di Santiago de Chile.

[01705-01.02]

• NOMINA DI AUSILIARE DI MORELIA (MESSICO)

Il Papa ha nominato Ausiliare dell'Arcivescovo di Morelia (Messico), S.E. Mons. Carlos Suárez Cázares, assegnandogli la sede titolare di Abidda.

S.E. Mons. Carlos Suárez Cázares

S.E. Mons. Carlos Suárez Cázares è nato a La Piedad, Michoacán, arcidiocesi di Morelia, il 2 dicembre 1946. Ha compiuto gli studi umanistici e filosofici nel Seminario di Morelia. Nel 1968 è stato inviato a Roma per completare gli studi di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, come alunno del Collegio Pio Latino Americano; ivi ha conseguito la licenza in Teologia Dogmatica.

È stato ordinato sacerdote nella città natale, il 30 dicembre 1972. Come sacerdote ha ricoperto gli incarichi di Professore di Teologia Dogmatica e Rettore del Seminario di Morelia; è stato Presidente del Consiglio Presbiterale e Membro del Collegio dei Consultori. Inoltre, ha collaborato anche in diversi incarichi nel seno dell'Organizzazione dei Seminari del Messico (OSMEX).

Eletto Vescovo di Campeche il 1° giugno 1988, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 25 luglio successivo.

Il 18 agosto 1994 è stato trasferito alla diocesi di Zamora (emerito dal 13 dicembre 2006).

In seno alla Conferenza Episcopale del Messico, ha svolto gli incarichi di Presidente della Commissione Episcopale di Pastorale Giovanile e della Commissione per le Vocazioni e i Seminari. Ha fatto parte anche del Consiglio Permanente della medesima Conferenza ed è stato Rappresentante della Provincia Ecclesiastica di Morelia.

[01706-01.01]

RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA LA SANTA SEDE E LA REPUBBLICA DI BOTSWANA

La Santa Sede e la Repubblica di Botswana, desiderose di promuovere rapporti di mutua amicizia e di sviluppare la cooperazione internazionale, hanno deciso di comune accordo di stabilire tra di loro relazioni diplomatiche, a livello di Nunziatura Apostolica da parte della Santa Sede e di Ambasciata da parte della Repubblica di Botswana, secondo quanto stabilito dalla Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche del 18 aprile 1961.

* * *

Oggi, 4 novembre 2008, nella sede della Rappresentanza Pontificia di Pretoria (Sud Africa), si è proceduto allo scambio delle Note Verbali e alla firma del Comunicato per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica di Botswana.

Il Botswana è una Repubblica presidenziale nell'ambito del Commonwealth dal 30 settembre 1966. Dal 1° aprile

2008 Presidente della Repubblica è il Sig. Seretse Khama Ian Khama. Il Paese si estende su una superficie di 581.730 kmq con una popolazione di circa 1.586.000 abitanti. Il 70% del territorio è occupato dal deserto del Kalahari, mentre nel nord-ovest si trova il delta dell'Okavango, il più grande delta interno del mondo.

"Siamo orgogliosi, da noi non c'è corruzione. La nostra legge non prevede tangenti. Rispettatela". È questo il cartello che accoglie il visitatore all'aeroporto della capitale Gaborone.

In effetti, il Botswana è stato, sin dalla sua indipendenza, una democrazia multipartitica con scadenze elezioni quinquennali. Grazie alla stabilità politica, alla pace sociale, ad un'accorta politica fiscale e ad un'oculata gestione delle finanze pubbliche, viene considerato uno dei Paesi più stabili dell'Africa, con un'economia tra le più dinamiche del Continente.

Il miracolo del Botswana ha un nome: i diamanti. I proventi da essi derivanti hanno permesso una crescita economica sconosciuta nel resto dell'Africa. All'attività estrattiva, si è aggiunto negli ultimi anni il turismo, settore in forte crescita, anche grazie alle ampie riserve naturali, alle politiche di conservazione ambientale e al clima di sicurezza.

Il Paese sta compiendo grandi sforzi nel settore sanitario ed educativo. Un'alta percentuale della popolazione è affetta dal virus dell'HIV e il Governo, consapevole dell'impatto sull'economia, ha deciso di destinare un quarto del bilancio del 2008 (circa 80 milioni di euro) alla lotta contro l'Aids. Tra le misure adottate vanno registrati i trattamenti gratuiti con farmaci antiretrovirali e un programma di prevenzione del contagio da madre a figlio.

Al momento dell'indipendenza solo una piccola parte della popolazione del Botswana poteva accedere all'istruzione superiore ed universitaria. La crescita economica ha consentito di istituire un sistema educativo che garantisce 10 anni di educazione di base. Circa la metà della popolazione frequenta due ulteriori anni di scuola secondaria che permettono di conseguire il "Botswana Certificate of Education", con il quale si accede all'istruzione tecnica, professionale o universitaria (Università di Gaborone).

La Chiesa cattolica è molto giovane e piccola da un punto di vista numerico. Solo il 5% della popolazione è di religione cattolica. I primi missionari giunsero nell'allora Protettorato del Bechuanaland nel 1850, ma solo nel 1928 gli Oblati di Maria Immacolata riuscirono a fondare una missione e una scuola elementare. Nel 1930 venne aperta una missione a Lobatse e nel 1935 a Ramotswa. Dopo la Seconda Guerra Mondiale arrivarono i Padri Passionisti irlandesi. Attualmente i cattolici sono 84.000 distribuiti in due circoscrizioni ecclesiastiche: la Diocesi di Gaborone ed il Vicariato Apostolico di Francistown. I sacerdoti diocesani sono 27, le parrocchie 38, i religiosi sacerdoti 40, i religiosi non sacerdoti 4, le religiose 77 e i catechisti circa 300.

La Chiesa è particolarmente impegnata nell'assistenza ai malati e agli orfani, nella prevenzione delle malattie in genere e nell'apertura di nuove scuole, che sono molto apprezzate. Le donne svolgono un ruolo fondamentale nella vita della Chiesa, soprattutto come catechiste, insegnanti e personale infermieristico.

I rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono buoni. Durante i lavori dell'Assemblea della FAO a Roma nell'ottobre 2005, l'allora Presidente della Repubblica, Sig. Festus Mogae, espresse all'allora Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano il desiderio di avviare rapporti diplomatici regolari con la Santa Sede. In seguito si avviò il processo che oggi giunge felicemente alla sua conclusione.

[01707-01.02]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL SECONDO COMITATO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il 28 ottobre scorso, nel corso della LXIII Sessione Ordinaria dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., S.E. Mons. Celestino Migliore, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'O.N.U., ha preso la parola dinanzi al II Comitato sul tema: "*Sustainable Development: Protection of global environment for present and future generations of mankind*".

Riportiamo qui di seguito il testo dell'intervento:

• **INTERVENTO DI S.E. MONS. CELESTINO MIGLIORE**

Mr Chairman,

My delegation is pleased to join this debate on the protection of global climate for present and future generations of mankind, and wishes to express at the very outset its appreciation for the effective approach to this particular item of the General Assembly.

It is often said that we have to defend the environment. The term "defense" could mislead us to see a conflict between the environment and the human being. In this forum, we speak of "protection" or "safeguarding". Indeed, in this case, protection encompasses more than defense. It implies a positive vision of the human being, meaning that the person is considered not a nuisance or a threat to the environment, but as its steward. In this sense, not only is there no opposition between the human being and the environment, but there is an established and inseparable alliance, in which the environment essentially conditions the human being's existence and development, while the latter perfects and ennobles the environment by his creative activity.

The use of appropriate language is important when we speak of protecting the environment and climate change, so vital for the whole of humanity today.

Ever since international law began to embrace global commons and shared ecosystems, new concepts have taken shape with a view to rethinking the legal basis of the appropriation, use, safeguard, protection and equitable sharing of natural resources as well as ecosystems. Notwithstanding some divergence of opinion regarding their meaning and normative status, the principles of "common heritage of mankind", "state responsibility", "common but differentiated responsibilities", "inter-generational and intra-generational equity", have provided valuable perspectives and guidance for addressing the interrelations of environment, economic development and ultimately human rights.

In the same vein, the principle of "responsibility to protect", though it may not have been able to generate precise juridical norms in itself, has been invoked by some as an essential aspect of the exercise of sovereignty at the national and international levels.

Applying this principle to environmental issues and associating it with the protection of the global climate, actually gives the international community an opportunity to reflect on different aspects that can help promote an authentic human development.

The responsibility to protect the climate requires us to further deepen the interactions between food security and climate change, focusing on the centrality of the human person, in particular on the most vulnerable populations, often located in rural areas of developing countries. The strategies to confront the challenges of food security and climate change, through synergic actions of adaptation and mitigation, must take into account the centrality of these populations, respecting their culture and traditional customs.

Secondly, the responsibility to protect the climate should be based on the alliance between the principles of subsidiarity and global solidarity. In a world so interconnected as today, we are witnessing the rapid expansion of a series of challenges in many areas of human life, from food crisis to financial turmoil. Such crises have revealed the limited national resources and capacities to deal with them adequately, and the increasing need for collective action by the international community. The current negotiations on the UN Framework Convention on Climate Change are a good example of how responsibility to protect, subsidiarity and global solidarity are

strongly intertwined with each other, a fact that we ought to take into account as we consider the protection of the global climate for present and future generations.

Thirdly, it should be borne in mind that the environmental question cannot be considered separately from other issues, like energy and economy, peace and justice, national interests and international solidarity. It is not difficult to perceive how issues of environmental protection, models of development, social equity and shared responsibility to care for the environment are inextricably linked.

Today's society cannot respond adequately to the duty connected with the responsibility to protect the environment if it does not seriously review its lifestyle, its patterns of consumption and production. There is, therefore, an urgent need to educate in ecological responsibility, based on the fact that many ethical values, fundamental for developing a peaceful society, have a direct relationship to the environmental question. Conversely, the interdependence of the many challenges that the world faces today confirms the need for coordinated solutions based on a coherent moral vision of the world.

Such education cannot simply rest on political or ideological reasons, nor its purpose aim at the rejection of the modern world. It entails a genuine conversion and change in patterns of thinking and behavior and should be based on the value and dignity of the human person.

Thank you Mr Chairman.

[01704-02.01] [Original text: English]

[B0694-XX.01]
